

# SILVIO STORY/14

La guerra delle Tv (seconda parte) - 1982/1990

## Così Berlusconi prende tutto col benestare della legge Mammi

### La storia

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

Alla fine, sarà tutta colpa di quella scena d'amore sulla spiaggia tra padre Ralph e la bella Rachel Ward, i protagonisti di Uccelli di Rovo. È il novembre 1983. Le disposizioni della Corte Costituzionale, vecchie di sette anni e ripetute quattro volte, perché il Parlamento dia regole certe restano parole al vento. Sono quattro i poli privati. Il primo è quello di Berlusconi. Ecco il destino degli altri. Rizzoli si fa fuori da sé nel 1981 quando saltano fuori le liste della P2. Rusconi, l'editore di Gente e Eva Express, possiede Italia 1 (18 emittenti locali, palinsesto ad alto gradimento, Candy Candy a Morky & Mindy) ma lascia nell'agosto 1982 quando la tv ha appena otto mesi di vita. Ai senatori che nell'88 indagano sull'emittenza televisiva lo stesso Rusconi dice d'essere uscito «pur avendo una posizione quasi preminente perché il nostro concorrente fruiva di un flusso di denaro illimitato». Berlusconi compra Italia 1 per 32 miliardi. Nel giugno 1983 si vota, Craxi ha ben chiaro il potere della tivù per la creazione del consenso, Canale 5 e Italia 1 insieme garantiscono un'alta copertura e appoggia, in tutto e per tutto, l'amico Silvio. Resta Rete 4 del gruppo Mondadori-Caracciolo-Perrone, magazzino con duemila ore di intrattenimento: *La schiava Isaura*, *Dancing days*, *Dynasty*. Il duello finale si combatte nell'autunno del 1983. Rete 4 punta sul più "impegnato", si fa per dire, *Venti di Guerra*, 20 miliardi per assicurarsi la saga con



Il quartier generale a Cologno Monzese molti anni dopo la nostra storia. A destra: i Puffi «oscurati» e Costanzo, protagonista di una trasmissione contro l'ordinanza dei pretori

Robert Mitchum e Ali McGraw. Canale 5 spende molto meno e punta sulla pruderie del sacerdote bello e impossibile che s'innamora. Vincenzo Padre Ralph e Canale 5: nell'agosto 1984 Berlusconi acquista frequenze, bande e magazzini di Rete 4 per 135 miliardi.

**A fine '84** la Fininvest ha tre reti come la Rai ma, a differenza della tivù pubblica, si muove in totale assenza di regole. Dal Parlamento, infatti, nessuna novità.

Nel frattempo sono successe altre due cose: il sistema delle cassette (1982) e Craxi presidente del

Consiglio (giugno 1983). Il "sistema delle cassette" è banale quanto illegale ed è la vera svolta per il Cavaliere. Lo inventa un avvocato, Aldo Bonomo, che gioca su un concetto ambiguo quanto geniale: interconnessione strutturale (quella della Rai) e interconnessione funzionale delle reti Fininvest, che per legge dovrebbero trasmettere solo in ambito locale. Tradotto: anche se le antenne del Biscione, a forza di acquisti, coprono tutto il territorio nazionale, non possono avere la programmazione in simultanea. Un limite enorme per gli inserzionisti, risolto appunto col "pizzone" o

"sistema delle cassette": ogni giorno partono da Segrate venti cassette registrate che i venti capizona mettono in onda in simultanea. Il limite voluto dalla Consulta - privati via etere ma solo in ambito locale - è palesemente aggirato.

Se nel 1980 il fatturato Fininvest ruota per il 60 % intorno al settore edilizio, quattro anni dopo la situazione è ribaltata: l'85 per cento del fatturato arriva dalle tivù. Un fatturato, si può dire, fuori legge.

Bisogna aspettare il 16 ottobre 1984 perché qualcuno faccia qualcosa. Ci pensano i pretori (comincia qui la tiritera dei "giudici comu-